

il Portale ^{n° 13}

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro

English supplement

Mensile dedicato alla cultura, alla storia, all'ambiente, al territorio e alle sue risorse - n° 13 luglio 2014 - € 2,00

**Medio Novarese, tra Agogna e Colline Nord Orientali
Cusio e Lago d'Orta - Colli Novaresi**

i nostri punti Magazine



Cavaglio d'Agogna - La Lucciola



Borgomanero - Edicola piazza Martiri



Briga Novarese. - Edicola sr 229



Gozzano



San Maurizio d'Opaglio



Pella



Fontaneto d'Agogna



Barengo



Momo



Fara Novarese



Sizzano



Ghemme



Novara - Piazza Martiri



Novara - Corso Torino (Primavera)

HOME LA RIVISTA TURISMO E ITINERARI PORTALE TV FOTOGRAFIA ASSOCIAZIONI MANIFESTAZIONI OSPITALITA'
ABBONAMENTI EDITORIA CONTATTI & INFO ARCHIVIO POST AREA RISERVATA



Sommario

luglio n° 13
2014

In copertina: Il Battistero di Cureggio.



Attualità

pag. 8 Accoglienza a "oriente"
di Maurizio Ferlino

Scuole e territorio

pag. 10 Ricchezze da rispettare
e apprezzare
di Gloria Chiappin

Accadeva nei nostri borghi

pag. 25 Il trasporto avventuroso delle
reliquie II° parte
di Loredana Lionetti

Turismo da scoprire

pag. 27 San Giulio di Cressa
di Redazione



pag. 15

Itinerari

...un giorno a Omegna
di Loredana Lionetti

Amministratori

pag. 4 10 domande al sindaco di...
di Loredana Lionetti



a Novara...

pag. 12 Storie all'ombra della Cupola
di Francesca Grisoni



Turismo da scoprire

pag. 22 Non più di 100 "fuochi" per il
castello di Briga N. - di redazione



HYDRO LINE
depuratori d'acqua
per privati, uffici ristoranti
via Conti di Biandrate 1/E
Briga Novarese
0322.955305-329.888871 - hydrolinesnc@gmail.com

La Sesta Corda

www.lasestacorda.it

Un Paese a Sei Corde

www.unpaeseaseicorde.it

MICROTURISMO

...a passeggio per il borgo

L'associazione "aquario 2012" vuole promuovere il territorio attraverso circuiti di microturismo. A breve proporremo minitour con i quali, dal pomeriggio alla sera, vi accompagneremo a scoprire il cuore dei borghi del medio novarese ricchi di arte, cultura, storia e leggende.

Al termine della visita, quello che non abbiamo potuto mostrarvi di persona, lo conoscerete attraverso la proiezione di un documentario o diapositive, ristorandovi con una ricca degustazione di prodotti enogastronomici locali.

www.aquario2012.eu
gate@aquario2012.eu



il Portale:

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro
pubblicazione mensile delle:
Terre di Mezzo del Medio Novarese,
Colli Novaresi, Cusio e lago d'Orta.

Editore:

Associazione "aquario 2012" aps

Direttore responsabile:

Maurizio Ferlaino

Direttore editoriale:

Loredana Lionetti

Redazione di Novara:

Francesca Grisoni

Hanno collaborato a questo numero:

Francesca Grisoni, Angelo Barbaglia,
Maria Adelaide Mellano, Andrea Ruschetti,
Oreste Primatesta, Gloria Chiappin per
navigare l'ambiente, Drive56.

Illustrazioni:

Loredana Lionetti

Traduzioni:

Loredana Lionetti

Fotografie:

Redazione, Loredana Lionetti,
Francesca Grisoni, Maurizio Ferlaino

Sede legale:

"aquario 2012" aps
Via Madonna del Boggio 3/B
28024 Gozzano (No)

Redazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Grafica e impaginazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Tel. 0322.060284 - Fax 0321.030718

E-mail:

associazione: gate@aquario2012.eu

redazione: redazione@ilportale-rivista.it

direttore resp.: direttore@ilportale-rivista.it

www.ilportale-rivista.it

www.aquario2012.eu

Distribuzione:

Abbonamento, associazioni culturali, scuole,
comuni, "punti magazine" provincia di Novara

Ctp e stampa:

Press Up s.r.l. - Roma

Registro stampa periodica Tribunale di Novara
n° 564 del 28 giugno 2013

Editoriale

luglio n° 13 2014

di Maurizio Ferlaino

Ho sempre ritenuto completamente inutile lamentarsi del tempo. Un aspetto della vita quotidiana su cui l'uomo può veramente poco. Ritengo, tuttavia, che quest'anno un 'siamo veramente stufi' è più che legittimo. Difficile trovare una sequenza di giorni di pioggia di questo tipo e soprattutto, una così lunga serie di week end senza sole di questa portata. Al di là di quel caldo afoso che ha toccato la fase centrale di giugno quest'anno, abbiamo avuto uno dei peggiori luglio che memoria d'uomo possa ricordare.

Se la nostra personale tristezza può lasciare il tempo che trova, è comprensibile la rabbia di chi vive sul turismo, in particolar modo quello di giornata. La propria attività ha ricevuto veramente un brutto colpo quest'anno. Se è vero che chi decide di raggiungere le nostre zone con provenienza extranazionale/extraterritoriale, le raggiunge comunque perché il suo progetto di vacanza si basa su una permanenza duratura, è altrettanto vero che il turismo di giornata è praticamente annullato. Spiagge deserte, piazze desolate e passeggiate non utilizzate. Si è sentito anche parlare, con una propulsione ottimistica, che il lago è bello sia d'estate che in autunno.

L'autunno sul lago è bello viverlo ad ottobre, a luglio bisogna vivere le bellezze del territorio per poterle visitare e apprezzare ogni singolo giorno e week end. Diciamolo sinceramente, non ci piace l'autunno di luglio. Il tutto mentre i dati sul turismo diffusi da Federalberghi ad inizio luglio, indicavano come si poteva intravedere una ripresa ma che il tutto fosse ancora molto traballante perché, se aumentavano le presenze straniere, quelle italiane andavano a diminuire. «Sembra di essere sulle montagne russe, con un andamento del settore a corrente alternata, che non consente alle imprese di comprendere se esista davvero una ripresa né se possano permettersi il lusso di avviare nuovi investimenti, che pure sarebbero necessari». Questo è il commento, diffuso tramite un comunicato stampa, del Presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, alla lettura dei risultati dell'analisi congiunturale dell'Osservatorio turistico-alberghiero elaborato dal Centro Studi della Federazione. «Mentre la domanda internazionale continua a premiare l'Italia – prosegue Bocca - che viene preferita anche grazie ad un buon rapporto tra qualità e prezzo, il mercato interno continua a scontare le difficoltà economiche e la ridotta capacità di spesa che affliggono i nostri connazionali. Ciò accresce la sofferenza di quelle località e quei segmenti di mercato popolati in prevalenza da clientela italiana».

Intanto la Camera dei Deputati ha dato il primo via libera al Decreto Cultura e Turismo, che contiene strumenti utili a sostenere la competitività del sistema d'offerta turistica italiano, incentivando le imprese che investiranno nella riqualificazione delle strutture ricettive e nel commercio elettronico dei servizi turistici, nonché i cittadini e le imprese che contribuiranno al restauro dei beni culturali, grande attrattore turistico che tutto il mondo ci invidia. Ci sembra lecito sperare che questo Decreto, figlio di una convergenza bipartisan, possa aprire una nuova stagione (inteso nel senso più ampio del termine) per l'Italia. Una stagione caratterizzata dalla consapevolezza del ruolo che il turismo può giocare per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Certo basterebbe che non fosse autunno otto mesi all'anno.

Buona lettura.

agenti di assicurazione



Coda e Giovagnoli ASSICURAZIONI

Via Caneto, 51 - Borgomanero



VIGNETI
VALLE RONCATI

vini D.O.C. e D.O.C.G.

Briona (Novara) - via Nazionale 10/A
www.vignetivalleroncati.it



Angelo Barbaglia



Cureggio. La casa comunale

Al sindaco di Cureggio abbiamo chiesto...

Come descrive il suo borgo ai nostri lettori?

Il nostro borgo nasce su un territorio molto antico, dove furono ritrovati reperti di circa 3000 anni fa. Nel medioevo, la sua Pieve romanica divenne punto di riferimento per una vasta area, seconda solo come importanza alla diocesi di Novara; infatti il battistero paleocristiano che si trova nel centro della piazza ricalca l'impianto del battistero diocesano della città gaudenziana.

Il territorio di Cureggio era molto vasto e si estendeva fino ai confini di Invorio, finché non è stato eroso dalla nascita del borgo franco di Borgomanero. Oggi Cureggio si trova a beneficiare della vicinanza dei servizi di Borgomanero ma allo stesso tempo diventa difficile sviluppare localmente l'attività commerciale. Molti esercizi hanno chiuso negli ultimi decenni.

Quali sono le principali attività culturali che si svolgono durante l'anno a Cureggio?

Le attività sono un po' da costruire o da riprendere. Vorremmo ricreare

attorno alla biblioteca comunale una serie di attività culturali, per questo abbiamo anche coinvolto lo storico Gianbattista Beccaria e altri storici locali, per individuare insieme dei percorsi da costruire.

Uno dei progetti è la realizzazione di un museo di storia locale delle varie epoche storiche di cui è ricco il nostro territorio, in particolare del passaggio dall'epoca pagana a quella cristiana. Produrremo iniziative volte a creare incontri e mostre, cercando di diventare per questi temi un punto di riferimento importante. Ad esempio, stiamo organizzando per il 30 e 31 agosto, una riambientazione degli antichi mestieri tradizionali che si svolgerà nei nostri cortili, una manifestazione per portare l'attenzione su aspetti anche più recenti della vita del paese.

Abbiamo un'associazione culturale che si chiama "La Cipolla" che realizza annualmente spettacoli teatrali. Naturalmente il nome si ricollega alla Cipolla di Cureggio e Fontaneto che è diventato da poco un presidio Slow Food, un prodotto che sarà sostenuto e utilizzato anche come veicolo per portare attenzione sulla nostra realtà e per

la possibile apertura di unità ricettive.

Ritiene sufficienti le strutture per accogliere le iniziative?

Se parliamo di strutture comunali per organizzare iniziative, direi che Cureggio ha diverse opportunità perché ci sono i locali dell'ex municipio che offrono sale per mostre e proiezioni. Vi sono poi la casa della torre dove ha sede la Biblioteca con una bella sala per incontri e presentazioni, la sala dell'oratorio con una capienza maggiore per accogliere spettacoli teatrali e attività di richiamo, ma anche ambienti esterni per attività estive all'aperto come la piazza davanti alla chiesa. Diciamo che i luoghi ci sono, si tratta di organizzare le persone per realizzare le iniziative.

Come sono i rapporti con le associazioni del territorio?

Il nostro territorio è ricco di associazioni e gruppi che lavorano in ambito teatrale, sociale, sportivo e ricreativo: in questo senso c'è grande vivacità. L'iniziativa di fine agosto per l'ambientazione degli antichi mestieri è proprio un tentativo di far lavorare



Foto a fianco:
- Cascina Enea, Chiesa di San Bernardo
- Marzalesco, Madonna della Neve
e particolare di un affresco
- Ruederi del Castellazzo
- Chiesa di San Rocco e oratorio



insieme questi gruppi, infatti ogni ambientazione verrà curata da un'associazione diversa. Sarà proprio un esperimento di collaborazione che stiamo cercando di sostenere come avevamo previsto nel nostro programma elettorale, anche a livello progettuale, per darsi degli obiettivi e delle finalità comuni. E' nostra intenzione inoltre cercare di realizzare progetti condivisi che possano accedere ai finanziamenti delle fondazioni, che sono di solito favorevoli ai discorsi di rete territoriale; insomma un nuovo modo di fare cultura e assistenza sociale.

I giovani di Cureggio accolgono con favore le vostre iniziative e con quale assiduità vi partecipano?

I giovani di Cureggio sono presenti e partecipano. Adesso c'è anche un nuovo parroco molto attivo che riesce a coinvolgerli bene nelle iniziative. Certo ci sono alcuni che rimangono più ai margini della vita sociale del paese e allora stiamo cercando di interessarli e renderli più attivi.

Quali sono i principali siti artistici e le attrattive del borgo?

Ci sono testimonianze di grandissimo interesse. Il complesso religioso della piazza centrale con la chiesa di Santa Maria Assunta con la torre campanaria e il battistero di San Giovanni. In particolare il battistero romanico che risale circa all'XI secolo con vasche battesimali di varie epoche, la cui più antica è di alcuni secoli precedenti, agli albori della cristianità. Un elemento artistico sicuramente di interesse nazionale e internazionale.

Non mancano anche altre attrattive come la chiesa della Madonna della

Neve di Marzalesco, che ha un ciclo di affreschi interno di fine '400 molto ben conservato e oggetto di recenti restauri, un vero gioiellino. La chiesa delle Cascine Enea, pur essendo più recente, è molto bella e ben curata con una pregevole pala d'altare. Poi abbiamo la collina del Castellazzo con i resti delle prime fortificazioni, il luogo più antico dove sono stati ritrovati reperti dell'età del ferro.

A Cureggio vi è anche una collezione privata di carrozze, unica nel suo genere per la nostra zona, che si può vedere su prenotazione.

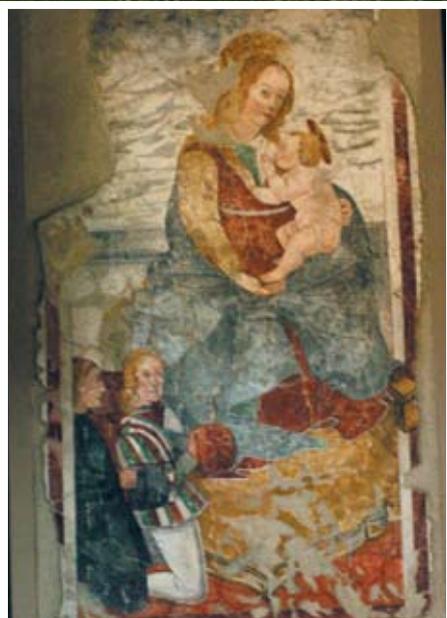
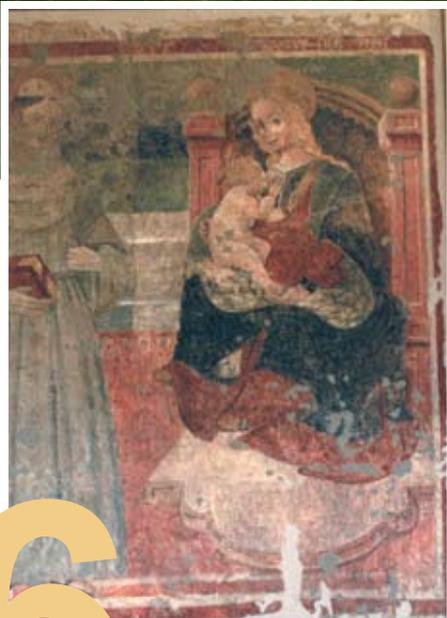
Secondo Lei il patrimonio artistico e culturale di Cureggio è conosciuto dagli abitanti dei paesi vicini?

Io credo che forse sia anche poco conosciuto dagli stessi abitanti di Cureggio. Non è mai stata fatta una vera iniziativa di divulgazione delle nostre ricchezze. Il Battistero fino agli anni scorsi era quasi sempre chiuso e neanche tanto utilizzato, in questo ultimo anno abbiamo organizzato incontri e conferenze ed è sicuramente un ambito molto suggestivo per accogliere iniziative culturali e non solo religiose.

Lei sarebbe favorevole ad un incremento del microturismo?

Sì, anche questo argomento è stato inserito nel nostro programma. In particolare, nel periodo di difficoltà economica e occupazionale in cui ci troviamo, il fatto di avere alcuni punti locali di interesse e la vicinanza di luoghi attrattivi a livello turistico come i laghi e le colline, offre senz'altro delle opportunità. Il nostro agriturismo La Cappuccina né è un esempio, una struttura che ha fatto della sua posizione un punto di riferimento per l'accoglienza.

Chiesa parrocchiale
di Santa Maria Assunta





Battistero romano
di San Giovanni



Pensa che uno sviluppo del microturismo possa aiutare l'economia?

Sì, anche perché penso che possa davvero essere una opportunità per i giovani o per chi abbia delle strutture o dei locali da ristrutturare per creare una maggiore ricettività. Un canale di lavoro per chi vuole aprire bed&breakfast, ostelli o luoghi di ristoro. Alcuni giovani stanno tentando di riprendere la coltivazione della vite e sta crescendo un interesse anche in questo senso.

Secondo Lei che importanza riveste l'ambiente naturale che vi circonda e come può influire sul benessere della popolazione?

Il territorio di Cureggio è purtroppo piuttosto limitato, quindi l'ambiente naturale offre alcune opportunità ma non è un valore in sé, a parte qualche passeggiata in collina.

Forse più che l'interesse nella sola area verde si dovrebbe cercare di costruire una relazione tra territorio costruito e territorio naturale, cioè fare in modo che ci sia una maggiore fruibilità verso l'esterno. Per esempio la viabilità della strada regionale è un problema perché divide il territorio in due parti distinte.

Riuscire a ricucire il territorio del comune rendendo le caratteristiche della strada più facili da superare,

rallentando il traffico e facilitando gli attraversamenti sarebbe già un aiuto per coloro che vogliono conoscere e muoversi meglio sul territorio del proprio comune.

Cosa farebbe se avesse più risorse da destinare alla cultura?

Non abbiamo bisogno di nuove strutture e di costruire nuovi contenitori ma abbiamo bisogno di costruire contenuti. Dobbiamo trovare il modo di comunicare le storie e le tradizioni, fare iniziative di interesse sovralocale per creare rete con altri comuni che lavorano sugli stessi argomenti. Rendere Cureggio un polo culturale insieme ad altri con caratteristiche similari.

A_accoglienza oriente



Oreste Primatesta

L'accoglienza, sulla sponda orientale del Lago d'Orta, ha un nome e cognome: Oreste Primatesta. Con la sua attività offre luoghi meravigliosi a migliaia di turisti ogni anno che decidono di passare in provincia di Novara alcuni giorni di vacanza. Lui, non solo per interesse diretto ma anche per attaccamento al territorio, tanto da sposare il suo amore per il calcio sostenendo la squadra cusiana della Virtus Cusio, vuole uno sviluppo turistico sempre più crescente, capace di raccogliere le sfide dell'expo 2015 e di diventare punto di riferimento per i grandi tour operator europei.

Il Lago d'Orta, lo sappiamo, vive all'ombra del Lago Maggiore eppure, qualcosa si sta muovendo viste le continue richieste internazionali che si registrano. Il Lago d'Orta può rappresentare il fulcro degli investimenti futuri per il turismo in provincia di Novara. «Questa zona può dare tantissimo – esordisce Oreste Primatesta nel nostro incontro – proprio per questo bisogna lavorare tantissimo sulla comunicazione. Siamo trattati troppo spesso come un lago di serie B dagli organi competenti. E' vero che il Lago

Maggiore gode delle attenzioni particolari vista la sua bellezza e la sua tradizione turistica, eppure anche qui abbiamo un settore enorme da sviluppare e tante opportunità che a mio giudizio vengono perdute. In molti potrebbero trascorrere le proprie vacanze qui da noi eppure, in alcuni casi, sembra proprio che non esistiamo. Il settore turistico può dare molto anche in questo momento di crisi.

Bisogna fare le giuste proporzioni quando si parla di turismo come settore che possa sostituirsi quantomeno in parte al rubinetto. I produttori hanno trascinato con loro migliaia e migliaia di addetti che andavano a comporre tutto quanto l'indotto. Purtroppo la crisi risulta esserci anche per gli albergatori. Non dimentichiamoci che se i turisti non hanno lavoro, non vanno più in vacanza. Anche nel nostro settore, i piccoli, hanno delle enormi difficoltà. Vi è la possibilità di salvarsi solo ed esclusivamente quando si è in grado di reinventarsi qualcosa».

Che idea si è fatto su questo 'qualcosa' da proporre?

«Vi è la necessità di un cambio di men-



talità. Lavorare molto sull'accoglienza, sui particolari sui punti ricettivi. Creare i giusti punti di informazioni turistica, se ce n'è uno questo viene subissato di richieste di informazioni.

Se dovessimo andare in Svizzera, troveremmo piste ciclabili, percorsi ad hoc, marciapiedi ovunque. Io sono sempre stato dell'idea che qui sul lago occorra una pista ciclabile. Lo richiedono i turisti e sarebbe sfruttata incredibilmente. Pensi solamente all'arredo urbano. I francesi sono stati i primi a realizzare le rotonde e le hanno abbellite, sono stati in grado di rendere più belli i loro paesi. Noi siamo indietro da questo punto di vista. Anche da un punto di vista di pulizia».

Primatesta lavora molto per la promozione del territorio. Ne è la controprova il fatto che lui stesso è a capo dell'Unione turistica del Lago d'Orta. Un ente per la promozione turistica del territorio. Molte le strutture ricettive che hanno compreso la necessità di fare rete e di collaborare insieme per poter far crescere il nostro territorio. Numeri in costante crescita grazie anche alle numerose iniziative messe in campo a partire dalla realizzazione

di una cartina che possa non solo guidare i turisti sui nostri laghi, ma anche portare a conoscenza delle zone da visitare.

Collegate a questo ricordiamo anche numerosi incontri realizzati per creare punti di incontro e di dibattito in favore dello sviluppo del territorio. Fra questi coinvolto anche Antonino Cannavacciuolo, noto chef cresciuto pro-

prio all'interno di un Hotel del lago d'Orta, il meraviglioso Villa Crespi. «Vi è la necessità di fare squadra e di innovarsi – conclude Primatesta – per questa ragione tutti hanno la possibilità di collegarsi al nostro Consorzio, dagli hotel ai singoli bad & breakfast che possono rappresentare si concorrenza agli hotel, ma diventano importanti risorse per la creazione di un tessuto turistico del nostro territorio».



Villa Crespi a Orta San Giulio



Ricchezze da Apprezzare e Rispettare

Il patrimonio artistico dell'Italia viene valutato in due modi molto diversi: positivamente dagli stranieri e con indifferenza dagli italiani. Com'è possibile che ci sia un divario così netto e che la visione "negativa" sia quella del nostro paese? Una risposta che ho frequentemente sentito è: «Siamo talmente abituati a vivere attornati da opere d'arte che non le notiamo neanche più, che non ci facciamo più caso.» Forse, da un certo punto di vista, ciò è anche vero; possediamo il 60% delle opere artistiche al mondo e non ce ne accorgiamo perché ci viviamo praticamente dentro.

Penso però che questo "non farci più caso" non sia causato solo dall'abitudine, ma anche da un altro fattore che, purtroppo, caratterizza in generale gli italiani, il menefreghismo. Questo atteggiamento negativo lo si nota nel comportamento abituale delle persone. Camminando per stra-

da non si può non vedere le carte, i mozziconi di sigaretta, le cicche per terra, quando, a distanza di pochi passi c'è un cestino, o le scritte sui muri. Non è solo maleducazione, ma è proprio mancanza di rispetto della "cosa pubblica". Questo si riflette anche nel nostro più grande tesoro, l'arte.

A tale proposito mi viene in mente quello che ho visto quest'estate. Ero in vacanza in Toscana con i miei amici, e l'ultimo giorno siamo andati a Firenze; siamo saliti sulla cupola di Santa Maria del Fiore e arrivati in cima si è presentato davanti ai nostri occhi uno spettacolo orribile. Tutti i muri della lanterna erano coperti da scritte, fregi e graffiti.

La prima cosa che ho pensato è stato: «Oh che schifo! Ma come si può rovinare un monumento del genere in questo modo?!» Sono rimasta basita, non avevo parole; anche perché poche settimane



prima ero andata a Parigi con mia sorella ed ogni singolo monumento, dalla Tour Eiffel all'Arco di trionfo, erano lindi e puliti, erano rispettati. In Francia, in Spagna e nel resto del mondo gli abitanti hanno meno siti artistici, ma quelli che possiedono li trattano come un gioiellino.

Dovremmo fare così anche noi: con tutte le bellezze naturali che l'Italia possiede potremmo vivere solo di turismo; in ogni regione, forse addirittura in ogni città, c'è qualcosa da valorizzare.

Nella pagina a fianco:
il Sacro Monte di Orta San Giulio

Sotto:
Dipinti sui muri di Cavaglio d'Agogno



Io vivo in un piccolo paese del novarese e ultimamente stanno posizionando dei cartelli che illustrano sia il territorio circostante, mettendo in evidenza i possibili percorsi escursionistici con tappe nei luoghi caratteristici, sia i monumenti presenti nel paese.

Una volta mi sono soffermata a leggerli, sono interessanti. Apprezzo molto queste iniziative, le vedo come un tentativo di rivalutazione del territorio in tutti i suoi ambiti. Perché, anche se viviamo in un piccolo paesello, non dovremmo valorizzare e far conoscere ciò che abbiamo?

Sempre nel mio paese, nell'agosto del 2005 sono stati festeggiati i santi patroni: e' una festa che dura circa 15 giorni e che si svolge ogni 25 anni. Una cosa che mi ricordo molto bene e che mi è rimasta impressa è stata che, nelle settimane precedenti alla festa, tutti gli affreschi collocati nei giardini delle case o su alcuni muri delle strade sono stati restaurati.

Erano dipinti molto vecchi, poco curati, e vederli tutti sistemati mi ha inorgogliato. La mia mente di bambina ha pensato: <<Com'è bello adesso il mio paese!>>

Nelle nostre zone ci sono anche molti Sacri Monti dedicati alla vita di Cristo o di un Santo.

Il Sacro Monte di Orta, per esempio, è dedicato a san Francesco, e ogni cappella, recante affreschi e statue a grandezza naturale, racconta un episodio della sua vita.

Tra l'anno scorso e quest'anno il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Borgomanero si è attivato per far conoscere ai ragazzi questo luogo. Ad ogni alunno della classe IVB è stata affidata una cappella; essi avevano il compito di fare una ricerca a riguardo che spiegasse cosa vi era rappresentato. Queste ricerche sono state poi digitalizzate e inserite in un sito internet a cui ci si collegherà tramite un codice QR stampato su cartelli che verranno posizionati davanti alle

cappelle. E' un bel modo per intrecciare storia, arte e tecnologia, e per far avvicinare i giovani a luoghi che potrebbero ritenere noiosi. Il Sacro Monte di Varallo, invece, è dedicato a Gesù Cristo.

Questo luogo mi è molto caro, perché da piccola ci andavo tutte le estati con la mia famiglia. Mi hanno sempre affascinato molto le cappelle, con le loro piccole feritoie da cui si osserva la scena; il luogo, un bosco che si inerpica sulla montagna; la grande chiesa con i suoi mosaici d'oro sulla facciata. Sono entrambi luoghi molto belli e importanti, tanto da essere diventati patrimonio dell'UNESCO.

Gli itinerari tra le colline, gli affreschi restaurati, il Sacro Monte di Orta con i suoi pannelli informativi e quello di Varallo, patrimonio mondiale dell'UNESCO, portano a pensare che per fortuna non tutti gli italiani sono mene-freghisti e maleducati, che anche solo nelle nostre piccole realtà c'è ancora chi sa apprezzare l'arte e il territorio.

Dovremmo imparare a stimare maggiormente tutto ciò che ci circonda; ogni cosa che abbiamo, piccola o grande che sia, va rispettata, perché patrimonio di tutti. Tanto più il territorio e l'arte; il primo perché in esso viviamo: non possiamo pensare di non salvaguardare la natura; c'è un bel detto Maori a riguardo "Amiamo la terra su cui viviamo, essa non ci è stata donata dai nostri padri, ma prestata dai nostri figli."; a mio avviso questo dovrebbe farci pensare e farci vedere il mondo con occhi diversi; la seconda rappresenta la nostra storia, racconta ciò che eravamo, ciò che siamo e ciò che saremo.

Gloria Chiappin
Liceo Artistico Statale "F. Casorati"
Novara Classe V Csp

a Novara...

Storie all'ombra della Cupola

12

Portale

Per raccontare Novara non c'è modo migliore che dare voce ai ricordi e alle storie del passato. Quelle più intime e semplici, ancora vive nella memoria, testimoni delle tradizioni e dei valori che hanno plasmato gli uomini e le donne che siamo oggi. Storie di gente comune e scene di vita quotidiana vissute all'ombra della Cupola qualche anno fa.

Come quella di Luisa, che oggi è una giovane nonna realizzata, attiva e pimpante, divisa tra le sue adorate nipotine, gli impegni di famiglia e di volontariato. Ancora le brillano gli occhi mentre ci racconta i momenti felici vissuti da ragazzina, insieme alla sorella, nella sua vecchia casa di Vicolo Cantalupo, dove soleva trascorrere le giornate tra lo scorrazzare per la strada e l'aiutare i genitori nella gestione dell'osteria di famiglia, la "Cantina di Barengo". I ricordi sono ancora nitidi, densi di semplicità, ma allo stesso tempo, di serenità e di spensieratezza.

Si rivede bambina sull'uscio della locanda, un paio di scalini per entrare. Nella sua memoria è tutto come allora: il tipico bancone ed i tavoloni rustici in legno, la cucina in secondo piano e la scala che conduceva giù in cantina, dove il suo papà conservava il vino nelle botti e i salami sotto-grasso in appositi recipienti di terracotta chiamati "doje".



Sopra: via Cerutti

Sotto:
Vicolo Cantalupo alcuni anni fa... e ai giorni nostri



L'osteria era sempre molto frequentata e ogni giorno c'era un gran da fare a preparare; il menù era solitamente a base dei piatti della tradizione, come la paniscia, la trippa o la casoeula, che immancabilmente attraevano i palati e le bocche affamate del vicinato. Chi passava da queste parti, di solito non esitava a fermarsi per un boccone, oppure anche solo per ritrovarsi, scambiare quattro chiacchiere, e perché no, trascorrere qualche ora piacevole davanti alla TV, che a quel tempo era un privilegio ancora solo per pochi!

Il vicolo Cantalupo, nei ricordi della mente di Luisa, verso la metà del secolo scorso, era un vivace angolo del centro-città, crogiuolo di molteplici personalità, di tipi bizzarri e stravaganti. Qui avevano sede le botteghe degli artigiani e degli antichi mestieri: il falegname, il calzolaio, il carbonaio e il pittore, che dipingeva le insegne dei negozi. Luisa se li ricorda bene, uno per uno, e ricorda quanto fosse affascinata

dalla loro singolarità e dalla costante dedizione con cui si impegnavano nel lavoro quotidiano.

Talvolta passava di lì anche qualche personalità di lustro a cavallo, o qualche prostituta; i "marunat" arrivavano poi puntuali, con le loro bancarelle per la Festa di San Gaudenzio, e il 2 novembre, come tradizione, si preparavano le castagne bollite per i defunti. Intanto, la melodia di una fisarmonica di qualche musicante vagabondo continuava a suonare...

Si viveva così, con semplicità, ma con l'entusiasmo per le piccole cose e la voglia di stare insieme.

Ripercorrendo oggi le vie di questo quadrilatero del centro, compreso tra le vie Gaudenzio Ferrari, via Cerutti, Vicolo Cantalupo e Via Dolores Bello, ci rendiamo conto a malincuore, di quanto sia lontana quell'atmosfera così curiosa e vivace. Tutto adesso è silenzioso e ordinato, i palazzi moderni sono seri e signorili, con i loro balconcini in fiore e le decorazioni in ferro battuto; anche i lampioni si susseguono a distanze regolari al bordo della strada, come fossero soldatini. Nel Vicolo Cantalupo non c'è più traccia dell'antica osteria: lo percor-



A fianco: via Dolores Bello

riamo tutto sperando di trovare qualche segno, qualche impronta della sua passata esistenza, ma invano.

Tutto è cambiato da allora. Solo la Cupola è sempre lì! La sua sagoma ci segue durante tutto il nostro percorso, prima timidamente, facendo solo capolino tra gli alberi di qualche cortile o fra i tetti delle case, poi mostrandosi finalmente in tutta la sua imponenza, quando siamo quasi alla fine di Via Dolores Bello, dove ne possiamo ammirare uno scorcio prospettico suggestivo, che ci fa sentire davvero piccoli piccoli!

All'incrocio con via Gaudenzio Ferrari si staglia poi di fronte a noi, l'ottocentesco Palazzo Faraggiana, sede del Museo di Storia Naturale, la cui presenza è legata ad un'altra di quelle storie nate qui, sotto la Cupola.

E' una storia di viaggi, di avventure e di voglia di scoprire il mondo. Ha per protagonista Alessandro Faraggiana, celebre esploratore e appassionato di caccia, nato a Novara il 9 dicembre 1876, che, proprio grazie alle sue donazioni di fauna esotica raccolta in giro per il mondo, in particolare in Africa, permise la nascita del museo.



La raccolta include anche esemplari donati alla famiglia Faraggiana da Ugo Ferrandi, uomo di cultura e altro grande appassionato di viaggi africani.

Visitando le dodici sale, possiamo delineare una panoramica completa sulla storia dell'evoluzione della vita sulla terra, dal cambiamento della struttura dei continenti, al clima, all'ecologia, alla distribuzione degli animali nel mondo, grazie anche a preziose e fedeli ricostruzioni di ambienti tipici, come la savana e la foresta tropicale pluviale del continente africano, ma soprattutto grazie alla presenza di numerosi esemplari impagliati di rarissime specie della fauna mondiale, come il leopardo delle nevi, il panda minore ed il bue muschiato.

L'intero percorso all'interno del museo è davvero un entusiasmante giro intorno al mondo che offre al visitatore la possibilità di percepire tutte le sensazioni di curiosità, di intraprendenza, di irrequietezza e di forte desiderio di scoperta che caratterizzavano la società, più o meno all'inizio del 1900.

Anche noi ne siamo stati piacevolmente catturati e speriamo, nel nostro piccolo, di essere in grado di riuscire a trasmetterle con forza, per dare voce ancora a quei valori del passato, troppo spesso dimenticati, ma che, a ben vedere, sono ancora gelosamente custoditi in qualche angolo del centro **all'ombra della Cupola!**



Il Museo di Storia Naturale Faraggiana-Ferrandi in via Gaudenzio Ferrari n° 13





Un giorno a Omegna

E' giovedì, giorno di mercato, e il battello di linea della Navigazione del lago d'Orta si avvicina fortunatamente con qualche corsa in più allo scalo di Omegna. Una cittadina importante di circa 16.000 abitanti, sdraiata su un lunghissimo lungo-lago alla punta estrema verso nord, purtroppo non molto servita in particolare dai mezzi di navigazione.

Sbarcando si ha subito la sensazione di una città viva e attiva, con diversi locali e gente in movimento.

Siamo fortunati, oggi incontriamo il nuovo sindaco Maria Adelaide Mellano e Andrea Ruschetti, giovane artista fondatore dell'associazione "Mastronauta", che ci parleranno di Omegna, delle sue caratteristiche e dei suoi misteri.

La casa comunale ci accoglie, la simpatia di Andrea e il sorriso del sindaco ci mettono subito a nostro agio.

Signora Mellano, ci vuole dare alcuni cenni storici su Omegna?

Omegna è una cittadina molto antica, pare essere libero comune da circa settecento anni. Sicuramente c'è in questo comune una copia di statuto del 1384 che però è già copia di uno precedente, quindi ha una storia che viene da lontano. Probabilmente è nata anticamente da insediamenti di popolazioni che vivevano di pesca e commercio.

Omegna aveva un castello?

E' già noto che nella frazione di Crusinallo vi sono le fondamenta di quello che fu un castello costruito attorno al IX secolo dal Sacro Romano Impero Germanico, dove attualmente si trova una piccola chiesa. Omegna, invece, venne insignita del titolo di Borgo nel XII secolo e cinta di mura, con cinque porte ed un castello posto in collina e dominante il lago. Il castello era munito di torri secondo l'uso medievale e collegato al borgo sottostante tramite una strada sotterranea che partiva dalla porta che immetteva nella Valstrona. Ultimamente, l'associazione Mastronauta



Maria Adelaide Mellano

in collaborazione con la scuola sono riusciti ad entrare in un'area privata per fare delle ricerche dove vi sono i resti di mura molto antiche. Dall'alto di un albero e poi con l'aiuto di una mappa fotografica si è capito che quelle mura appartenevano al torrione del Castello di Omegna, chiamato Castello Desiderato, risalente al 1200 circa: la fortezza si collegava con la torre di Buccione e le altre torri di avvistamento poste a protezione del lago. Dell'antica fortezza restano quindi queste mura e una delle porte medievali di accesso al borgo in centro paese.

Omegna è una cittadina che nel passa-

to ha avuto vocazione industriale ma ora anche turistica e culturale, come si riescono a conciliare questi aspetti?

La nostra cittadina ha avuto uno sviluppo industriale piuttosto tumultuoso nel secolo scorso, forse in relazione al fatto che qui era possibile avere energia a basso costo grazie ai tanti corsi d'acqua esistenti, che permisero l'apertura di cotonifici. Al tempo vi erano fabbriche ovunque, ad esempio la casa dove Andrea Ruschetti ha il suo laboratorio artistico è un edificio che scende dal livello stradale lungo il greto del torrente e quella era una volta una fonderia, ma non molto tempo fa perché anche suo nonno vi lavorò, il materiale da fondere veniva portato giù a spalla proprio per utilizzare l'acqua del torrente.

Omegna quindi aveva cotonifici e fonderie, vi era poi in Vallestrona una tradizione molto antica di lavorazione del legno e del peltro, i peltrai della Valle-

strona emigravano in tutta Europa per lavorare il peltro già dal '600. Parte della popolazione della Vallestrona scese poi dai monti e si sistemò qui a valle. Nel dopoguerra Omegna ebbe uno sviluppo industriale importante, in parte legato alla presenza della ferriera Cobianchi, edificio ora recuperato nel forum, e in parte per l'esistenza di grossi marchi di produzione del settore casalingo. Qui c'era il distretto del casalingo: con aziende quali l'Alessi che per fortuna c'è tuttora, Lagostina adesso piuttosto ridotta, la Girmi, la Bialetti, la Calderoni. Il gota del settore casalingo era quasi tutto a Omegna. Molte aziende come quella del nonno di Andrea nascevano come costole di questa attività. Andrea Ruschetti invece ha voluto cambiare e adesso costruisce giochi per bambini.

L'industria ha fatto dimenticare che qui poteva esserci altro e Omegna ha girato le spalle al lago. Si sono costruiti edifici e condomini in riva al lago, che peral-

A day in Omegna on Lake Orta

Today it's Thursday, it's the market day in Omegna and luckily the Boat of the Lake Orta Public Line approaches the pier of this city with some additional stops. Omegna is an important centre of about 16.000 inhabitants, lying on a very long promenade at the Northern point of the lake, but unfortunately it is not sufficiently connected by means of navigation. On landing you have immediately the sensation to be in a lively city, with various bars and people moving around.

We are lucky, today we have a date with the new mayor Maria Adelaide Mellano and Andrea Ruschetti, a young artist founder of the

Mastronauta association: they will tell us about Omegna, it's characteristics and its mysteries.

The Town Hall welcomes us, the pleasantness of Andrea and the smile of the Mayor put us at ease.

Mrs. Mellano, would you like to give us some historical hints about Omegna?

Omegna is a very old town, there are evidence that it has been a free municipality since 700 years ago. We have a statute dated 1384 and yet this is a copy of a previous one, therefore its history comes from ancient time. Probably the village was born from groups of people who lived here by fishing and dealing.

Was there a castle in Omegna?

It's very well known that in the hamlet of Crusinallo there are the foundations of an old castle built by the Holy Roman German Empire in the IX century, where now there is a little church.

Omegna, instead, became a village surrounded by walls in the XII century, with five gates and a castle placed on the hill overlooking the lake. The castle had medieval towers and it was connected to the centre of the village through a subway starting from the gate leading to Valstrona.

Presently, the Mastronauta association together with the school succeeded in entering a private area to make a research where there are ashes



tro al tempo avevano ragione di esistere perché dovevano accogliere l'esplosione della popolazione che immigrava qui per lavorare e non avendo molto territorio pianeggiante era obbligo cercare di sviluppare gli edifici in verticale. Il turismo quindi non è mai stato molto preso in considerazione da Omegna, il lago era solo bello per le passeggiate dei residenti. Attualmente siamo stati oggetto, come per tantissime realtà, di una deindustrializzazione brutale, che ha messo la città in una situazione di difficoltà economica che non si vedeva sin dal dopoguerra. Qui la disoccupazione era quasi pari allo zero, invece ora la percentuale è molto alta e crea un problema sociale drammatico. Forse anche per questo Omegna sta pensando di avere altre carte da giocare. Il recupero della bellezza dei luoghi e dell'ambiente, un fascino che viene dalla storia. Nelle vie del centro vi sono palazzi molto belli che andrebbero restaurati ma i privati a volte non sono incentivati ad investire o non hanno abbastanza liquidità.

Le poche aziende che abbiamo ce le teniamo ben strette e comunque non sono localizzate in centro o in luoghi impattanti con il paesaggio. Nulla vieta secondo me il coesistere dell'industria con l'aspetto turistico e culturale, che comunque si concentra nel centro storico e sul fronte lago, e ai dintorni molto interessanti che pochi conoscono.

Quali sono le manifestazioni più importanti di Omegna di questa stagione estiva e quali le iniziative per incentivare il turismo che avete in programma?

E' appena terminata la manifestazione Acroaria, una gara a livello internazionale di parapendio sul lago, evento particolarmente scenografico grazie all'anfiteatro naturale del paesaggio, nonostante il tempo impietoso. Acroaria è stata ripresa dopo alcuni anni di allontanamento. Abbiamo ovviamente la ben nota Festa patronale

of very old walls. From the top of a tree and with the help of a map they understood that those ruins belonged to the tower of the castle of Omegna, called Desiderato, dating back to 1200: the fortress was aligned with the Buccione tower and with other watchtowers built to protect the lake. The only parts remaining of this ancient castle are these walls and one of the medieval gates taking into the village.

Omegna had a great industrial development in the past century, now it is turning into a cultural and turistic city. How can these characteristics match?

Truly speaking, our town had a rather turbulent industrial development in the Twentieth century, maybe in relation with the possibility

to have low cost power, thanks to the existence of many streams, that allowed the opening of various cotton mills. At that time there were factories everywhere. For example even Andrea's house was a foundry and his grandfather worked there; the material to be melted was carried down on shoulders just to use the stream water. Omegna therefore had cotton mills and foundries, then in the near Valstrona we had also a very old tradition in wood and pewter craftsmanship, many artisans used to emigrate in whole Europe to work the pewtry since 1600. Part of the Valstrona population came to live here in the valley. After the Second World War Omegna greatly increased its industrial production, partially due to the presence of Cobianchi iron foundry, which building is now part of the forum, and partially thanks to

the growing of great production trademarks of the household sector. There were trademarks like: Alessi, that luckily is still working, Lagostina, now very reduced, Girmi, Bialetti and Calderoni. The major household firms were all here in Omegna. Many other firms worked in support to them like Andrea grandfather's. But Andrea Ruschetti decided to change the tradition and now he makes children toys. The industrial explosion made us forget there could be something else in Omegna and the city didn't look at its lake for a long period, but for some walks of the residents. We built condominium along the lake, at that time they were useful for the people who came here to work: we had few plan territory so it was quite compulsory to build in height. Tourism has never been taken into consideration before, the lake

di San Vito di fine agosto, con una serie di serate di musica e cantanti conosciutissimi a livello nazionale, con il suo banco di beneficenza, i suoi mercatini e la vita notturna, ma forse soprattutto con i suoi fuochi d'artificio sul lago, spesso esibiti a livello di gara internazionale. E' una festa che ogni anno attira un enorme numero di gente da luoghi diversi.

Stiamo cercando di organizzare, per il momento in piccolo, eventi che cercano di rivitalizzare la città. Per esempio manifestazioni di tipo sportivo come gare di canottaggio, kayak e gare ludiche. Inoltre a livello culturale, quando il tempo lo permette, utilizziamo la zattera che si trova nel nostro golfo per la presentazione all'aperto di libri, momenti letterari che stanno diventando una tradizione.

Altri eventi si organizzano in accordo con la proloco e cerchiamo di creare sinergia per la realizzazione di situazioni che possano diventare durature negli anni.

Omegna ha un importante polo sportivo nel centro di Bagnella, quali opportunità offre?

Attualmente il centro è comunale ma è stato dato in gestione ad un nuovo soggetto entrato nel 2012. Dopo un periodo di ristrutturazione il centro ha ora avviato diversi corsi di nuoto e offre tutte le attività inerenti la piscina e il lido estivo. Attualmente è in corso un grest sportivo per i bambini che ogni giorno si cimentano in una diversa disciplina sportiva.

Quali strutture ricettive offre Omegna?

Le strutture ricettive a Omegna sono molto scarse. Aldilà dell'albergo Croce Bianca sul fronte lago e di alcuni B&B, la ricettività della città è molto bassa. D'altra parte finché non c'è una forte domanda non avremo neanche l'adeguata offerta, diciamo che dovrebbero andare di pari passo. Stiamo cercando di incentivare la domanda. Per esempio sarebbe molto utile un ostello della gioventù perché qui si potrebbe avere un buon turismo di tipo scolastico o sportivo. Abbiamo delle squadre che fanno diverse attività ed è anche frequente lo scambio con gruppi di altri Paesi, però il problema è che bisogna creare una struttura adeguata a poterli ospitare al meglio.

L'importanza o meno di trovarsi vicini al Lago Maggiore, in una posizione strategica.

E' importante ma lo sarà veramente nel momento in cui queste zone impareranno a fare gioco di squadra. Davanti ad un mercato internazionale che ha orizzonti sempre più ampi, penso che questa zona riuscirà a crescere e qualificarsi anche sul mercato del turismo internazionale quando si potrà fare un discorso più globale. Non a caso ci troviamo in una delle aree più attrattive del Piemonte ma siamo senz'altro molto al di sotto delle nostre potenzialità. Riusciremo forse a migliorare incrementando la nostra cultura turistica, aumentando la ricettività e facendo gioco di squadra.

Avete alcune particolarità: un torrente



was just a nice place for the citizens to have a walk.

Similarly to many other areas, we are attacked by a relevant deindustrialization which put Omegna in great economic difficulty, a condition we have not remembered since the post-war period.

We had almost no unemployment here but now the percentage has become a dramatic social problem.

Perhaps even for this reason, the city of Omegna is considering to have other cards to play, such as the beauty of natural environment, the places to refresh and the charm coming from its history. Along the central streets we have many palaces that need to be restored but the private owners are seldom willing to spend money for them or have not enough economic possibilities.

We strictly hold our last companies remained and however they are not located in the centre or in places ruining the landscape. Therefore I think these aspects could very well coexist, the cultural and tourism sectors in fact are mainly located in the city centre on the lake or in some typical surroundings still not very known.

Which are the most important manifestations in Omegna during summer and what are the initiatives planned to develop tourism?

An important manifestation called Acroaria has just ended, it was an international paragliding competition on the lake, a particularly scenographic event thanks to the natural theatre of our landscape, despite the bad weather. Acroaria has been restored after some period of stand-by. Then we have the well known patron feast of San Vito in the end of August, with a series of musical nights held by the

most famous national singers, with the beneficence stand, the market stalls, the nightlife and maybe above all the nights of the fireworks very often offered through an international competition on the lake. A festivity that every year gather an enormous number of people coming from all around.

We are now trying to arrange even small events to revitalize the city. For example sport activities like boat and kayak racing or play contests. Besides, when the weather allows, we use our raft that is in the middle of the gulf for the presentation of books and literary meetings, a way to meet culture that is becoming a tradition.

We organize other events in cooperation with proloco trying to create a synergy and realize situations that may last in the future.

Omegna has an important sport centre in



che sembra scorrere al contrario, uno scrittore per bambini Gianni Rodari che dà il nome al parco e nomi importanti del settore casalingo, ne vogliamo parlare?

Il torrente Nigoglia scorre al contrario per una legge idrogeologica ovviamente, però la tradizione popolare vuole che da sempre Omegna fosse indipendente e che ci fu un unico tentativo di riportare il governo della città sotto il dominio dei Visconti. Pare che questo tentativo fu interrotto a furor di popolo, e si sia cominciato a dire che come la Nigoglia va al contrario così gli omegnese si fanno da

soli le leggi. La città di Omegna in effetti si è caratterizzata nel tempo per la sua creatività nei più diversi campi, come ad esempio quello dei design domestico e quello delle fiabe per bambini con l'autore Gianni Rodari. Ogni volta che si presenta l'occasione gli omegnese cambiano la "normalità" delle cose, reinventandola e adattandola alle proprie esigenze e ai propri gusti. Anche Gianni Rodari, figlio di questa terra, fu un geniale narratore e inventore di storie dei nostri luoghi, un grande nome della narrativa italiana per ragazzi. A lui è stata dedicata la biblioteca e il Parco degli Aquiloni in città, men-

tre al di fuori il Parco della Fantasia a Monte Zuoli, appena sopra Omegna: un luogo paesaggisticamente splendido con le sculture di Mauro Maulini sui personaggi rodariani.

Come sono i collegamenti con i trasporti? In particolare quelli dei battelli che sono davvero pochi per una cittadina come Omegna?

E' vero, in realtà penso siano insufficienti anche i collegamenti con treni e bus. Abbiamo avuto incontri con le ferrovie, perché adesso la linea Novara-Domo-

the village of Bagnella, which opportunities does it offer?

Presently the centre is a municipal property but it is managed by a new subject entered in 2012. After a period of restoration of the place the centre has started various swimming courses and offers all the activities related to the swimming pool and the summer beach. Now there is a course for children where every day they can try a different kind of sport.

What kind of accommodation does Omegna offer?

The accommodation range in Omegna is not very wide. Besides the Croce Bianca Hotel over the lake and some B&B, the town accommodation is very low. On the other side, till we have not a great demand we won't even have an adequate offer, they should both grow together. For instance it should be very useful

to realize a youth hostel as we could have a good tourism for students and sports. We have teams practicing many activities and they very often exchange the hospitality with foreign groups, so the problem is to create an adequate structure to give them the best accommodation.

The importance to be near Lake Maggiore, in a strategic position?

Of course it is important, but it will be a real richness only when all these areas will learn to play like a team. We are facing an international market growing wider, therefore I think this zone will improve its value if it is able to qualify itself also in the international tourism sector, to offer a more global approach. It's not a case that we are in one of the most attractive parts of Piedmont, but even we are under our real possibilities.

We may improve by increasing our tourism

culture, our accommodation offer and above all acting altogether.

Omegna has some peculiarities: a stream flowing upsidedown; a tale writer, Gianni Rodari who also gives the name to a parkland, would you like to tell us anything about?

Yes, the Nigoglia torrent flows northwest obviously for an hydrogeological reason. The popular tradition tells that Omegna was an independent common and when the noble Visconti tried to subdue it, his attempt was stopped by the people, so they began to say that as the Nigoglia goes backwards, the citizens of Omegna rule themselves.

Actually Omegna identifies itself during centuries for its creativeness in the most different fields, as for example the household design and the fairy tales written by Gianni Rodari.

dossola è principalmente usata per il trasporto merci, poche le corse passeggeri. Il trasporto col battello dovrebbe essere incrementato, specialmente nella stagione turistica, purtroppo dipende dai fondi regionali. Il trasporto resta comunque un argomento che dovrà essere affrontato, un po' ovunque.

Per il microturismo cosa può offrire Omegna in una giornata?

I luoghi religiosi da vedere sono la Collegiata di Sant'Ambrogio in stile tardo-romanico che conserva una pala d'altare dipinta da Fermo Stella da Caravaggio del 1547 e l'urna col corpo di San Vito martire, patrono di Omegna. Sulla Nigoglia si trova il pittoresco oratorio di Santa Marta, mentre in frazione di Crusinallo si trova una chiesa molto bella risalente al XII secolo dedicata a San Gaudenzio.

Abbiamo poi i resti della porta medievale dell'antico borgo, la mostra permanente del Design allestita nel Forum, particolarmente caratteristici sono i cortili e i vicoli antichi del centro storico che sbucano nella via principale con scorci pittoreschi.

Paesaggisticamente parlando abbiamo il ponte antico sullo Strona, zona molto suggestiva raggiungibile in auto e poi a piedi con un piccolo oratorio e un ponte di epoca viscontea che era il punto di partenza delle vie che portavano in Valstrona; il Parco della Fantasia di



Monte Zuoli appena sopra Omegna, chiamato anche i "Giardini della Torta in Cielo".

Ma naturalmente abbiamo il nostro generoso lungo-lago che si snoda sui due lati dello specchio d'acqua e che costeggia per un lungo tratto l'abitato, regalando angolature diverse, fino ad arrivare a Bagnella dove si trova il centro sportivo con il lido. Appena superata la cupola della piscina troviamo l'area denominata "Buschia", uno spazio immerso tra il verde della natura e l'acqua del lago, che lascia alle spalle ogni segno di urbanizzazione.

Le priorità da realizzare per il futuro che vi siete posti?

Stiamo facendo tutti i nostri sforzi perché questa città trovi il suo posto nel settore del turismo, sperando che questo crei lavoro. Temo che la grande mani-

fattura di un tempo non potrà facilmente tornare, naturalmente non certo nel centro di Omegna, ma l'industria deve essere necessariamente spostata all'esterno. Tanto vale che Omegna centro si giochi le sue carte nel turismo, anche se bisogna fare un grosso sforzo sia a livello pubblico che privato. Voglio ricordare che la Valstrona ad esempio è un luogo geologicamente importante ma ancora molto selvaggio, solo a Campello c'è un museo dedicato alla geologia. Mentre i paesi di Quarna Sotto e Quarna Sopra a circa 800 m. sopra Omegna sono due luoghi deliziosi, con un Museo Etnografico e dello Strumento Musicale a Fiato, grazie alla presenza centenaria di questo artigianato diventato famoso in tutto il mondo, che tuttora esiste.

Andrea Ruschetti ci parla dell'associazione Mastronauta di Omegna

Con sede nell'ex fonderia Faro l'As-

In every possible situation Omegna people change the "normality" of things, recreating it complying with their needs and tastes.

Gianni Rodari was born here too and he was a genial teller of the stories of our places, he's a great name for Italian children literature. His name was given to the civic library and to the Kites Park in town, while outside the Fantasy Park at Monte Zuoli, a little over Omegna, there is a splendid panoramic place with the sculptures of Mauro Maulini and the characters of Gianni Rodari.

What about the transport connections? Particularly the navigation one that are really inadequate for a city like Omegna?

That's true, we are not well connected either with bus and trains.

We had some meetings with the railway companies since now the line Novara-Domodossola is mainly used for freight and there are few runs for passengers. The Lake Orta Public Navigation should implement the boat stops in Omegna, especially during tourist season, but it depends on the regional funds. Transport is however a matter to be faced, all over around.

What can offer Omegna in a day of microtourism?

The religious places to see are the Collegiate Church of Sant'Ambrogio in late roman style, that preserves an altar painting by Fermo Stella da Caravaggio dated 1547 and the urn with the remains of San Vito martyr, patron of Omegna. Along the Nigoglia there is the picturesque oratory of Santa Marta, while at Crusinallo it is possible to see a very beautiful church of the XII century dedicated to San Gaudenzio.

In the centre of Omegna we find the remaining wall of the medieval gate taking to the village,

the design permanent exhibition in the Forum and the characteristic historical courts and alleys with picturesque sights.

Then we have nice landscapes: an ancient bridge over the Strona, a very suggestive area reachable by car or on foot with a little church and the Visconti bridge that was the passage to get to Valstrona; the enchanting Fantasy Park of Monte Zuoli, just over Omegna, also called "The Gardens of the Sky Cake".

Of course we have our generous promenade on the lake that goes all along the town, from which you can see different views, till you arrive to Bagnella where there is the sport centre and the beach.

Just a little beyond the swimming pool you can enjoy a place called "Buschia", an area merged in the greenery and the water of the lake, that leaves every urban sign behind.



sociazione Culturale Mastronauta gestisce uno spazio laboratorio di oltre 800 metri quadri per ospitare l'arte in ogni sua declinazione: un felice esempio di archeologia industriale riconvertita in centro di produzione e promozione artistica e culturale. Lo spazio Mastronauta accoglie durante l'anno corsi, workshop, esposizioni, installazioni e

performance delle più varie tipologie. Una nota di merito va all'ideazione presso l'ex fonderia di una residenza estiva per artisti provenienti da tutto il mondo denominata CARS (Cusio Artist Residency Space). C.A.R.S. vuole essere spazio di residenza per artisti ed opera ospitandoli nel proprio territorio, innescando un circuito virtuoso tra le rispettive eccellenze.

A corollario della residenza infatti vi sono momenti intensivi di aggregazione e studio cooperativo tra artisti, critici, curatori ed utenti dell'arte contemporanea, con una particolare attenzione al coinvolgimento di un nuovo e crescente pubblico territoriale.

Altra iniziativa molto particolare e di grande suggestione che si è svolta nei mesi di giugno e luglio è stata quella delle "Fisiche".

Andrea Ruschetti, fondatore dell'associazione Mastronauta, da sempre si dedica alla creazione di giochi. Questa sua particolarità l'ha portato ad avvicinarsi ad un personaggio noto a Cireggio nel secolo scorso il "Mago di Cireggio".

Si è riferito a questa figura per riprendere una tradizione di spettacolo e suggestione, realizzando dei percorsi notturni con un gruppo di artisti che, attraverso luci, suoni e ambientazioni nel buio uniscono la realtà con la magia e la tecnologia, portando i partecipanti in alcuni punti storici importanti come le mura del Castello di Desiderato.



What are the priorities you have planned for the future?

We are making our efforts to let this city find its place in the tourism sector, hoping this will bring work. I'm afraid the great time for manufacture will not easily return, certainly not in the centre of Omegna, the industry must be necessarily located outside the town. Therefore it's important that Omegna plays its cards on tourism, even if this includes public and private strains. I want to point out that Valstrona is for example a place geologically very important but still very wild, only at Campello there is a geological museum. While the villages of Quarna Sotto and Quarna Sopra, at 800 m. height, are two delightful mountain places, with the Museum of Wind Instruments and Ethnographic History, thanks to the existence of a craftsmanship still present and now famous all over the

world for the quality of the saxophones.

Andrea Ruschetti tells us about the Mastronauta association of Omegna

The head office of the association is located in the ex foundry Faro. The Mastronauta manage a great laboratory space of about 800 sqm to host every kind of art: a happy example of archeological industry reinvented in a centre of artistic and cultural promotion. The Mastronauta laboratory organizes courses during the year, workshops, expositions, installations and performances of various kinds. A merit accent must be put on the creation of a summer residency in the old foundry for different artists coming from all the world, named CARS (Cusio Artist Residency Space). CARS is meant to be a place to host artists in our territory, starting a virtuous connection among the respective excellences. At the end of the residency in fact

there are intensive moments of aggregation and collective study among the artists, critics, curators and users of the contemporary art, with a particular attention to the involvement of the new and increasing territorial audience. Another peculiar initiative of great suggestion that took place in the months of June and July is the so called "Fisiche".

Andrea Ruschetti, founder of the Mastronauta association, always dedicates himself to the creation of toys. This particularity took him to know a famous person of Cireggio of the past century, whose name was "Mago di Cireggio" (Cireggio Wizard). Andrea referred to this figure to refresh a suggestive show tradition: realizing night tours with a group of artists that, by means of lights, sounds and different settings in the dark, tie together reality, magic and technology, they take the participants in historical points such as the walls of the Castle of Desiderato.

non più 100 di fuochi

Briga Novarese è l'ultima località ai piedi delle colline moreniche, prima di arrivare sulla Riviera del Lago d'Orta.

Caratteristica di questo antico borgo è il promontorio di San Colombano, che si nota già da lontano al di sopra del paese, con l'omonimo oratorio che biancheggia nel verde dell'altura.

Percorso il sentiero degli oratori che conduce in cima al colle, si può godere di un fantastico panorama sul territorio che lo circonda. La catena delle Alpi col Monte Rosa sullo sfondo, il promontorio roccioso dove si staglia la chiesa della Madonna del Sasso, la torre di Buccione, il monte Mesma, fino a scorgere da una parte il lago d'Orta e dall'altra la cupola dell'Antonelli di Novara.

Il paese di Briga Novarese si apre sotto la nostra vista mostrando l'insieme della parte nuova con le sue strade ordinate e il centro storico a ridosso della collina, integrati con equilibrio fra di loro. Il colle di San Colombano è un luogo caro ai brighesi, di grande suggestione e spesso meta di gite e feste campestri.

L'edificio dell'oratorio di San Colombano si trova nella parte più a picco

del promontorio e sembra proteggere e guidare chi sale verso il colle.

Diventa difficile immaginare come questo luogo così rilassante possa essere stato, nella storia più antica, teatro di diatribe feudali e battaglie che portarono distruzione.

Eppure, nelle vicinanze dell'oratorio, si trovano ancora oggi gli imponenti resti della celebre torre di Briga e del suo famoso castello, di cui ora cercheremo di raccontarvi la storia.

Alcuni studiosi ipotizzano che la fortezza possa essere di origine romana o addirittura celtica, senza però uno scavo e il ritrovamento di reperti è difficile stabilirlo, anche se la posizione può ricordare i castellieri preistorici. Noi ci limiteremo a datare i resti della fortezza ancora oggi visibile al XII secolo, in presenza di documenti scritti che ne riportano l'esistenza.

Briga fu, nel XII secolo, uno dei centri più importanti dei conti di Biandrate nel Novarese, la sua posizione sulla strada verso Gozzano, il Cusio e l'Ossola, rendeva indispensabile il controllo del colle che sovrastava il paese; da lassù si potevano dominare la pianura verso la città e la Riviera d'Orta, così come i passaggi diretti

al Vergante e al lago Maggiore. Già nel 1140 il borgo, con la sua villa e il suo castrum è inserito nell'elenco dei possessi che appartenevano al conte Guido di Biandrate.

La fortezza sul colle era dunque un castello-recinto con torre centrale principalmente avente scopo di difesa, che ospitava solo poche persone di guarnigione e a volte i proprietari. Le mura del castrum, quindi, non racchiudevano la popolazione, che si raccoglieva a valle vicino alle più antiche chiese, prima di San Tommaso e poi dell'attuale parrocchiale di San Giovanni Battista.

Dopo la costruzione dei borghi franchi di Borgomanero e Borgo Ticino, voluta dal Comune di Novara e l'accordo di quest'ultimo con i da Castello, Briga si trovò ben presto al centro di un'area interessata dalle manie espansionistiche del comune novarese e di conseguenza divenne luogo di contesa e di guerre. In particolare il castello posto sul colle fu il fulcro di queste battaglie, identificato come importante centro militare, attirava come un parafulmine gli interessi di chi si contendeva il territorio: il Comune di Novara e il Comune di Vercelli.



E' del 1202 il noto trattato di Zottico che sanciva un accordo fra il comune di Novara e i Biandrate: i novaresi si impegnavano a risarcire i danni arrecati alle chiese e al territorio di Briga negli anni antecedenti il 1197, come stabilito da una sentenza del tribunale di Enrico VI, a patto che anche i conti e gli uomini del borgo rimborsassero i novaresi per le distruzioni arrecate nei centri dipendenti dal Comune.

Una volta saldati i risarcimenti Briga diventò un locus novarese e i suoi abitanti erano soggetti a pagare le tasse al Comune e la popolazione non poteva superare i 100 fuochi (famiglie), per non rappresentare un centro "pericoloso".

La proprietà del castrum era comunque rimasta ai conti di Biandrate, i quali, intuendo l'interesse strategico del luogo, sia per avere protezione che per interesse, si allearono in tempi diversi all'uno e all'altro comune, lasciando l'uso della fortezza alternativamente ai novaresi e ai vercellesi. Nel 1222 Guido di Biandrate preferì trattare con il podestà di Vercelli l'uso del castello che da allora divenne base del Comune di Vercelli che vi tenne cavalieri, pedoni e servitori allo scopo di combattere la guerra contro Novara per il possesso della Valsesia.

Questo tira e molla di alleanze non poteva certo, nel lungo termine, portare buoni risvolti sia per i conti che per la popolazione di Briga, i cui abitanti rimanevano soggetti alle battaglie, subendo continui attacchi ed incursioni. Le ultime notizie del castello integro risalgono al 1224, anno in cui Guido da Biandrate ricevette una liquidazione di 360 lire pavesi per i danni arrecati dai novaresi nelle ultime battaglie, in cui aveva perso la vita anche suo fratello Corrado. I rapporti con i vercellesi si fecero più stretti ed era evidente che, nonostante il periodo di tregua, il castello continuava ad ospitare una guarnigione di Vercelli.

La seguente distruzione delle carte del Comune di Novara impedisce di conoscere le successive vicende della fortezza, ma la torre divelta è una eloquente testimonianza della violenta

fine del castrum di Guido da Biandrate, che alcuni attribuiscono ad una demolizione o incendio intenzionali, per non lasciare il sito nelle mani dei nemici.

La popolazione di Briga Novarese fu probabilmente sollevata dal fatto che non esistesse più una fortezza che attirava guerra e distruzione, ma durò poco.

Forse già alla fine del 1200 i Brusati costruirono, questa volta al centro del paese, una fortezza minore anch'essa con una torre, che fu conquistata e distrutta dopo il 1311 dai ghibellini. La presenza in paese della torre è però testimoniata fino al 1611, sempre come bene dei Brusati, che nel 1606 avevano contribuito anche alla costruzione della caratteristica chiesa esagonale della Madonna del Motto. Della torre in paese invece non è rimasta più traccia.

Ma torniamo sul nostro colle dove, nascosti dai boschi, nel 1594 erano ancora visibili i resti del castrum dei Biandrate. Il 26 giugno di quell'anno il parroco Bartolomeo Marucco stipulò un contratto con il maestro Pietro Petrone di Lugano per realizzare l'edificazione di una nuova chiesa situata sul monte del castello di Briga, nei patti vi era che dovevano essere usati i resti del fortilizio.

Le muraglie della fortezza furono quasi completamente rovinare per usarle come materiale da recupero con il quale fu costruito l'edificio religioso di San Colombano. La cinta perimetrale del castello scomparve così per ampi tratti e, dove rimase, fu abbattuta ad altezza d'uomo, ma i resti della possente torre non furono toccati perché il materiale non era idoneo.

La torre, peraltro, era già stata fatta crollare nel medioevo e anche oggi i visitatori possono rendersi conto degli atti che hanno portato alla sua attuale condizione. Proprio sulla sommità del colle si trova un troncone quadrato alto circa quattro metri e, cosa molto particolare, è fortemente inclinato verso meridione. Questo è il basamento della torre centrale del castrum, che fu divelta dalle fondamenta per farla crollare, mentre i pezzi della parte alta giacciono spaccati al suolo, tra i rovi. Lo spettacolo è impressionante, se si pensa che la costruzione ha dei muri che superano di molto il metro di spessore. La tecnica costruttiva rimanda al XII secolo, con pareti di ciottoli di fiume e frammenti di pietre legati da consistenti malte, che grazie agli agenti atmosferici, rendono indistruttibile il manufatto. Lo strato visibile dei sassi, sia esterno che in-

terno, è accuratamente realizzato ed essi sono disposti in modo ordinato, nell'interno della muraglia invece le pietre sono state gettate senza cura, secondo la modalità "a sacco".

Questi resti conferiscono al luogo un'atmosfera ancestrale che trasporta nel passato, ai primi documenti che testimoniano l'esistenza del borgo di Briga Novarese.

Alla fine del 1600 più nessuno pensava al vecchio castello dei Biandrate sull'alto del colle. In quel tempo l'oratorio di San Colombano era servito da un eremita, ultimo custode di tante memorie. Così, al crepuscolo del Settecento, in età "romantica", si volle attribuire la distruzione della fortezza al tempo della Rivoluzione e farne le spese sarebbero stati gli ultimi feudatari, i conti Rossi di Berzonno, sorpresi in una notte di luna.

Questa interpretazione caricava le rovine di significati ideologici e diventavano la materializzazione della sconfitta del vecchio mondo feudale. In realtà il castello era scomparso, come abbiamo visto, molti secoli prima, quando il comune di Novara volle imporre la propria legge sul territorio dell'episcopato.



Il trasporto avventuroso delle “reliquie”

II° puntata



Un devoto e appassionato Giovan Battista Cavagna da Momo, dedito alla raccolta delle sacre reliquie provenienti dalle catacombe romane dei primi martiri cristiani; il vescovo novarese Carlo Bascapé, personaggio insigne del 1600 che molto appoggiò la custodia dei “corpi santi” nelle diverse chiese della sua diocesi, convinto che questo aumentasse la fede del popolo; un pittore di dubbia fama che tutto sapeva dei cunicoli sotterranei di Roma, per aver riprodotto i dipinti tombali dove si calava con facilità, tanto da essere soprannominato il Toccafondo.

Questi i personaggi che rendono la storia delle reliquie misteriosa e avventurosa.

Come abbiamo detto nella prima puntata, il Cavagna fu accusato dal clero di Roma di aver trasportato a Novara reliquie non autentiche o comunque non debitamente autorizzate. Per questo passò alcuni mesi in prigione. Il vescovo di Novara Carlo Bascapé, sostenitore della sua buona fede, si mise invece sulle tracce del pittore romano Angelo Santini detto il Toccafondo, che aveva accompagnato il Cavagna nelle ricerche catacombali, nella convinzione che solo lui potesse far luce sulla vicenda. Ma il pittore parve introvabile.

Angelo Santini era il copista dell'antiquario Antonio Bosio per l'opera “Roma Sotterranea” pubblicata nel 1632. Il Bosio, durante la realizzazio-

ne del libro, sostituì il lavoro del Toccafondo con quello di Sante Avanzini, forse proprio per il suo dubbio comportamento riguardo al trafugamento di reliquie. Angelo Santini era ancora a Roma tra il 1606 ed il 1610. Lo conferma un particolare documento redatto nel 1606 dal Notaio del Tribunale Criminale del Governatore.

Pare che, a seguito di anonima segnalazione, il notaio si recò presso la casa-bottega del pittore Marcantonio Magni, per raccogliere informazioni sul ferimento, avvenuto la notte precedente, del Toccafondo. Quest'ultimo, si trovava nell'abitazione dell'amico e collega Magni quando, secondo quanto da lui stesso testimoniato, a tarda notte sentì bussare alla porta. Toccafondo aprì l'uscio per vedere chi fosse ed immediatamente fu raggiunto in pieno volto da un colpo di spada tirato dallo sconosciuto assalitore che, rimasto nel buio, si dileguò immediatamente. Anche il Magni, che si trovava al suo fianco, fu leggermente ferito al volto dal medesimo fendente. Il colpo di spada, pur se tirato con l'intenzione di uccidere il Santini, non causò conseguenze troppo gravi al copista del Bosio. Il Notaio riporta la testimonianza di colui che medicò il Toccafondo, nella sua vicina bottega da barbiere: Attilio Paluzzi curò il pittore-copista con tre punti di sutura che gli lasciarono una vistosa cicatrice sul viso.

La presenza del Toccafondo a Roma negli anni in cui Bascapé lo cercava

per tutta Italia è altresì confermata dal resoconto di una visita effettuata dal Governatore della città di Roma alle carceri di Tor di Nona nel gennaio del 1610, dove Angelo Santini si trovava appunto per aver cavato illegalmente reliquie dai cimiteri romani.

Come riporta l'epistola del Bascapè, in questo periodo il pittore falsario riesce a fuggire dalla galera sulla quale era stato imbarcato per scontare la propria pena e si ritira di nascosto a Siena, dove si trattiene a lungo, probabilmente sotto la protezione di qualche canonico. Farà ritorno a Roma solo alla fine del pontificato di Paolo V.

Angelo Santini detto il Toccafondo fu una via di mezzo fra un "pittore-falsario" e un "tombarolo" con velleità artistiche, che gli permisero di arricchirsi monopolizzando in breve tempo tutto il suburbio di Roma, nel campo delle ricerche catacombali più estreme.

Per poter cavare reliquie e certificarne l'autenticità, il Toccafondo era così in qualche modo obbligato a mutare le iconografie che incontrava nelle buie gallerie cimiteriali, trasformando generiche e diffuse scene funerarie in cruenti e sanguinosi martirii.

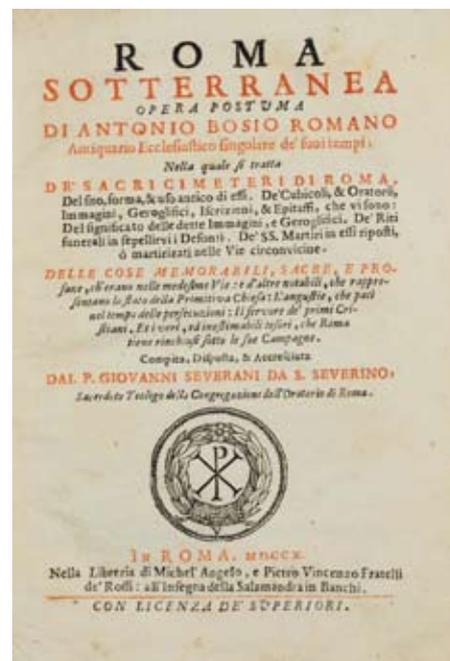
Tale trasformazione iconografica se inquadra nel contesto storico-reli-

gioso dell'età della Controriforma, assume un diverso e ben più complesso significato: il comune defunto, originariamente sepolto nel loculo decorato dalla generica scena di adorazione, si trasforma, grazie alla mutazione iconografica, in «corpo santo» da venerare quale martire di una feroce persecuzione. La modifica dell'iconografia da parte del pittore-copista è dunque funzionale all'inventio del corpo santo e, conseguentemente, alla creazione della reliquia, la cui venerazione si diffuse in tutta Italia e oltre.

Sullo sfondo di tale ricerca della santità, sta la figura del vescovo di Novara Carlo Bascapè, dubbioso e cauto sulla effettiva veridicità delle reliquie provenienti da Roma e ossessionato per lunghi anni da un pittore-falsario dimenticato dalla storia e dalla storia dell'arte.

Abbiamo poi un devoto e appassionato Giovan Battista Cavagna, forse il più ingenuo, ma anche colui che materialmente traslò le reliquie nel novarese, probabilmente sperando in gloria e riconoscimenti da parte del clero e della popolazione stessa che avrebbe venerato per sempre ciò che lui aveva portato per rafforzare il sentimento devozionale nel suo territorio.

Che destino ebbe Giovan Battista Cavagna, quale fu la strada che presero



Dipinto del Toccafondo

le reliquie traslate e dove si venerano oggi? Queste gli argomenti che indagheremo nella prossima puntata.

Rif. : Il vescovo, il pittore e le reliquie. Carlo Bascapè, Giovanni Angelo Santini detto il Toccafondo e le catacombe romane – di Massimo Ghilardi

Giovanni Cavagna consegna le reliquie (Dal documentario "Momo da Sevesusio all' Ottocento")





San Giulio di Cressa



Cressa é un piccolo centro di 1500 abitanti disteso nella pianura, non lontano dall'uscita dell'autostrada di Borgomanero.

La connotazione dal sapore tipicamente agreste di Cressa, nasconde però diversi interrogativi sull'origine del paese, del quale si hanno documenti certi solamente dopo l'anno Mille.

Immaginatevi di tornare agli inizi del primo millennio. San Giulio era già passato di qui da qualche secolo e aveva costruito una delle sue cento chiese, forse sopra un simbolo pagano preesistente, chiesa dedicata poi appunto a San Giulio.

Immaginatevi così nell'aperta campagna due chiese antiche in stile romanico che erano il fulcro di due altrettanti centri abitati. La chiesa di Sant'Antonino, posta tra l'attuale area di Cressa e quella di Suno, raccoglieva il villaggio di Caxie o Casciè, mentre la chiesa di San Giulio poco distante univa il nucleo abitato di Crixia, primo documento scritto relativo a Cressa del 1025. Eravamo in epoca carolingia e ambedue le chiese rispondevano alla Pieve di San Genesio di Suno.

Le case dei villaggi erano in gran parte formate da materiali poveri come le

costruzioni in legno coperte di segale delle valli montane.

Non dimentichiamo il grande e devastante terremoto del 1117 che sconvolse l'intero territorio e senz'altro determinò la distruzione e il recupero di diversi edifici storici e non.

Dal 1200 le due chiese divennero autonome e quella di San Giulio diventò parrocchiale di Crixia.

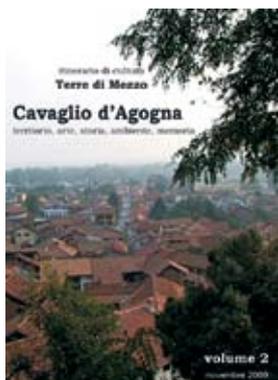
E' così che inizia la storia della più antica chiesa di Cressa, che oggi si trova ancora nella sua pura forma romanica, in mezzo al verde a circa un chilometro dal centro abitato.

Il velo della leggenda vuole che l'oratorio dedicato a San Giulio sia una delle cento chiese costruite dal Santo Evangelizzatore della Riviera del Cusio. Da notare un lastrone in pietra inserito nel terreno prospiciente l'ingresso su cui è scolpita una grande croce e due piccole. Si suppone possa essere il coperchio di un millenario sarcofago. L'Oratorio è a navata unica rettangolare, suddivisa in tre campate e termina con un'abside semicircolare.

La facciata a capanna presenta, sopra il portoncino d'ingresso, una bifora con colonnina e capitello. Manca l'antico campanile, che nella struttura originaria era a pianta quadrata. L'interno purtroppo è povero di affreschi perché gran parte del ciclo pittorico absidale è crollato anni or sono. I pochi lacerti rimasti rendono difficile l'attribuzione dell'artista ma si presume possano risalire al XV secolo. Sulla parete sud sono rappresentati una Madonna in trono con Bambino, San Giulio gli appestati e altri Santi, e ancora in un altro riquadro, un suggestivo San Giulio con i serpenti.



il territorio e la sua gente



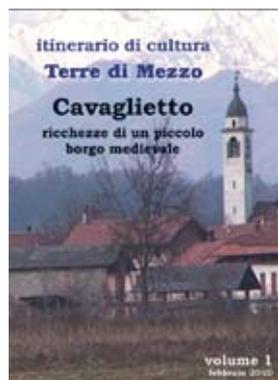
Cavaglio d'Agogna
territorio, arte, storia,
ambiente e memoria

DVD video
anno di produzione 2009



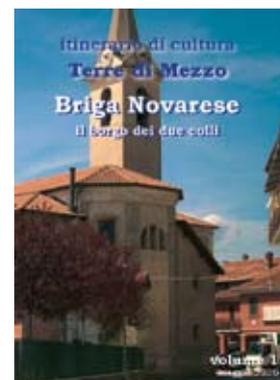
Barengo
dalle origini ai nostri giorni

DVD video
anno di produzione 2009



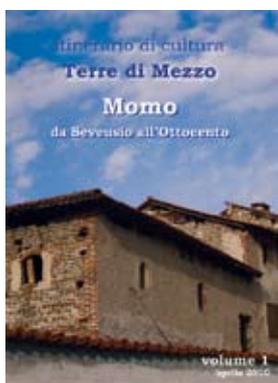
Cavaglietto
ricchezze di un piccolo
borgo medievale

DVD video
anno di produzione 2010



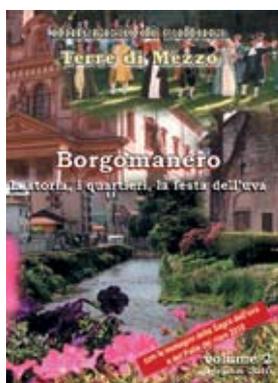
Briga Novarese
il borgo dei due colli

DVD video
anno di produzione 2010



Momo
da Seveusio all'Ottocento

DVD video
anno di produzione 2010



Borgomanero
la storia, i quartieri, la festa
dell'uva
DVD video – 2010
**Contiene sceneggiato
storico**



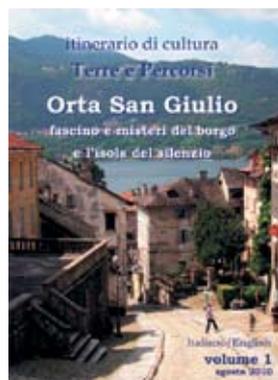
Cureggio
l'antica Corte Regia

DVD video – anno di
produzione 2011



Fontaneto d'Agogna
terra di fontanili

DVD video – anno di
produzione 2012



Orta San Giulio
fascino e misteri del
borgo e l'isola del
silenzio
DVD video – anno di
produzione 2010
Sceneggiato Turistico
(Italiano/Inglese)



**La Madonna del Motto di
Briga Novarese.**
Un piccolo gioiello
da custodire

DVD video - 2011



**Margherita Pusterla
tra storia e leggenda.**

Sceneggiato storico

DVD video - 2014

i videodocumentari culturali e gli sceneggiati turistici prodotti dall'associazione di promozione sociale "aquario 2012" sono disponibili per i lettori de "il Portale" con un contributo spese di € 12,00 (iva compresa) + € 3,00 spedizione ordini on-line sul sito: www.ilportale-rivista.it - editoria - inviando una E-mail a: gate@aquario2012.eu oppure telefonicamente al n. 0322.060284

Minitour Domenica 14 settembre 2014



Dai ricetti alla cantina

Programma

Ritrovo ore 9:30 in piazza Castello a Ghemme,
visita al ricetto.

Ore 11:00 partenza per Sizzano,
visita al ricetto e alla chiesa di San Vittore

Ore 12:00 partenza per Carpignano Sesia,
visita al ricetto e alla chiesa di San Pietro in castello..

La giornata si concluderà a Briona alla Cantina
Valle Roncati "**Pomeriggio in Cantina**" visita alla
cantina e **eno-gastronomia con prodotti tipici
del territorio.**

Contributo spese € 20,00 a persona comprensivo di:
degustazione di salumi, formaggi e vini del territorio
libretto del tour, tessera associazione "aquario 2012" ai nuovi partecipanti
bambini inferiori ai 10 anni € 8,00 - sotto i 3 anni gratis

I microtour di "aquario 2012" sono limitati a 30 persone con prenotazione entro il 7 settembre 2014
per info: www.aquario2012.eu - gate@aquario2012.eu - tel. 0322.060284 - 345.9641798